

La rinascita delle città?

Questione di **LUCE**

ANNALISA GUGLIELMINO

«**L**a luce trafiggente del dolore umano continua da noi il grande dolore del Calvario. Proprio perché tentiamo sempre di dimenticare quello che ferisce, vorrei che l'interno della chiesa ricordasse tutte le sofferenze della città di oggi». Nel 1996 un parroco milanese di periferia convinse con queste parole l'artista americano Dan Flavin a rinnovare con i suoi neon la parrocchiale, un edificio di Giovanni Muzio degli anni '30. Il sacerdote voleva che la luce fosse «dialogo con qualcuno» e indicasse «la strada della speranza».

Il Led era solo agli albori – i primi diodi a emissione luminosa sono del 1962 –, non si parlava ancora di *lighting design*, e lo sfuggente creativo statunitense che morì subito dopo il progetto per l'illuminazione di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa, compose di fatto il suo «testamento poetico». Ventidue anni dopo, le maggiori città d'Italia hanno solo iniziato a declinare in chiave culturale il binomio luce e luoghi, che tenga conto di qualità della vita, ritmi circadiani, fruibilità dell'ambiente, tecnica. «La luce è anche cultura, ma siamo in piena evoluzione tecnologica e la tecnologia è più veloce della cultura»: riassume così il momento presente Margherita Suss, presidente dell'Associazione italiana di illuminazione. L'Aidi promuove fino ad aprile il concorso «Riprenditi la città, riprendi la luce», rivolto ai giovani, e per il 17 e 18 maggio, all'Auditorium Maxxi di Roma, ha convocato il congresso nazionale che riunirà istituzioni, aziende e studiosi dell'illuminazione per parlare di «Luci e luoghi: cultura e qualità». Il confronto era atteso: l'ultimo convegno era stato dieci anni fa. Nel frattempo Milano ha convertito tutta l'illuminazione pubblica tradizionale in digitale, i Led sono installati nei centri storici lungo tutta la Penisola, spiccano fra le colonne dei Fori Imperiali, e 132 luci ecosostenibili dal 2016 simulano in piazza San Pietro, di notte, l'effetto naturale della luna.

La missione del convegno romano è diffondere l'idea che «interventi di illuminazione pubblica che poi rimangono per 15 anni non possono essere sbagliati, approssimativi, o senza studi preliminari – aggiunge Suss –. Il risparmio energetico non può essere l'unico metro a guidare le amministrazioni».

«In Italia c'è un'altissima dispersione di luce, sia verso l'alto sia verso il basso. Per un periodo c'è stata gran-

de libertà d'installazione negli spazi urbani, ora esistono regole fin troppo restrittive – commenta la lighting designer Marinella Patetta –. Per contrastare l'inquinamento luminoso bisogna unire regole, strumentazione e una progettazione che tenga conto di entrambe». Le conferenze dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), restano deserte da parte dei Comuni, aggiunge la designer. «E invece supporti come il progetto Lumière o il progetto Pell sulla riqualificazione energetica dei Comuni li aiuterebbero in una gestione integrata e intelligente del territorio».

Milano negli anni scorsi ha fatto da apripista nel passaggio ai Led investendo sul piano di risparmio energetico, ma senza un progetto unitario. Il risultato più evidente è che alcune zone sono più illuminate, altre meno. «La sostituzione "uno a uno" degli apparecchi tradizionali con i Led non basta a una buona percezione e fruizione dello spazio e dell'architettura», aggiunge Suss. Intanto, il capoluogo lombardo, che ambisce al titolo di *smart city*, continua a sperimentare soluzioni «intelligenti», con servizi basati sulle velocità di trasmissione delle informazioni a vantaggio degli utenti: lampade da esterno che dialogano con gli smartphone o i tablet dei passanti, un palazzo nel cuore del distretto del futuro che utilizzerà nella facciata piastrelle riflettenti in grado di illuminare i 20mila metri quadrati di uffici con luce naturale, dimezzando l'uso di quella artificiale.

Da Aosta a Catania, si cercano soluzioni possibili per organizzare la città e diminuire inquinamento e dispendio energetico, e si moltiplicano progetti di illuminazione con sensori in grado di regolare i consumi e gli effetti della luce sull'uomo. «L'Italia è un museo a cielo aperto, luce e cultura hanno imparato a dialogare, ma si fatica ancora a recepire che l'utilizzo del Led non



Peso: 45%

è solo una strategia economica, ma è un grande potere immateriale che diviene elemento di spazio – suggerisce Suss –. Un progetto nasce integrato laddove un lighting designer è seduto alla tavola della progettazione, urbanistica o architettonica». Non sempre le amministrazioni decidono di investire sulla competenza tecnica che armonizzi tra loro risparmio, benessere umano e fruibilità dell'ambiente. «Finora la bussola è stata il risparmio – spiega Laura Bellia, docente di Fisica tecnica all'Università Federico II di Napoli –, senza considerare l'impatto diretto sulla popolazione: considerazioni economiche fanno propendere per l'utilizzo di luci fredde, che non tengono conto del contesto: al Sud, ad esempio, bisognerebbe privilegiare luci calde, e al Nord le tonalità fredde». Non si tratta solo di indirizzare la luce nei punti giusti, non disperderla e poter vedere le stelle: i Led fanno risparmiare ma quelli a luce bianca generano alte emissioni nella parte blu dello spettro del visibile, e qualcuno inizia ad associare l'esposizione prolungata a queste sorgenti (sono compresi anche smartphone e tablet) oltre che ad insonnia e mal di testa, a forme tumorali. «Ma non si possono criminalizzare gli strumenti. Lo stesso accade con i medicinali. Si può fare a meno dell'illuminazione e tenere al buio le città?» chiosa Bellia.

La notte, sostiene il lighting designer francese Yann Kersalé, è una «materia oscura» in cui «far apparire l'innato o l'atteso, rendere percettibile una presenza o donare l'assenza».

Torino (che da vent'anni organizza "Luci d'autore", uno dei più importanti festival delle luci in Europa) ha completato la prima delle due fasi di sostituzione integrale delle vecchie lampadine. Con i suoi 99mila apparecchi è la seconda grande città dopo Milano ad aver affrontato la trasformazione dell'illuminazione in digitale. La reazione della cittadinanza è stata favorevole. «Prima – racconta Gianpaolo Roscio, responsabile dei Servizi Rete di Iren Energia – c'è stata una campagna di comunicazione con gli studenti di design, consultando il piano regolatore e differenziando le temperature di colore, ad esempio nei controversi o nelle aree storiche. Sono allo studio apparecchi che possano sostituire i lampioni d'epoca, come i Santa Teresa, con la caratteristica "gonnella" bianca, senza alterare l'estetica a cui i cittadini sono abituati».

Per l'Italia la sfida è ridurre la spesa di un miliardo di euro l'anno (fonte la *spending review* del 2014) per l'illuminazione pubblica, il doppio rispetto alla Germania, e illuminare meglio le strade. Valorizzando il patrimonio nazionale.

Tecnologia

Le maggiori realtà della penisola hanno iniziato a declinare in chiave culturale l'illuminazione dei luoghi
Suss: «Il risparmio energetico non può essere il solo metro»
Il fondamentale ruolo dei lighting designer nella progettazione
Le esperienze di rinnovamento di Milano e Torino



METROPOLI. Milano, Piazza della Repubblica illuminata dai nuovi led



Peso: 45%